



Gorbaciov scrive a Bush sul disarmo. Decolla il vertice?

C'è la possibilità che Baker e Bessmertnykh possano concordare nelle prossime ore a Berlino un vertice Usa-Urss in tempi record, forse addirittura entro il mese. Ad affacciare l'ipotesi è stato lo stesso Bush dando la notizia di una nuova lettera di Gorbaciov sul disarmo giudicata «molto positiva». Il presidente sovietico accetta in pratica tutte le condizioni americane sui missili strategici. Ma Scowcroft frena: «È presto per dire».

A PAGINA 12

Gli slogan di Bossi arrivano a scuola

Insiati ai professori «teroni», compagni di classe presi in giro perché mendicanti, casi di apartheid più o meno mascherato nelle elementari. Gli slogan della Lega di Bossi fanno breccia tra gli studenti della ricca periferia lombarda. Inizia da Brescia sempre più un'aria di intolleranza nei confronti di chi non è settentrionale-dico».

A PAGINA 10

Urss, firmato il nuovo Trattato dell'Unione

chiede nuovi poteri e prende le distanze dal lavoro di Javlinskij. I economisti che ha preparato negli Stati Uniti la partecipazione di Gorbaciov al 7-7. Le repubbliche «Siamo noi i soggetti della nuova Unione».

A PAGINA 13

Trattativa sul salario Cgil-Cisl-Uil in assemblea

L'assemblea nazionale di 1200 delegati Cgil-Cisl-Uil si è aperta ieri a Roma. In discussione gli obiettivi della megatratativa con governo e imprenditori che comincia da giovedì Trentin, Morese e Lanzetta presentano la piattaforma unitaria dei sindacati su politica dei redditi, salario, contrattazione e le nuove regole per le rappresentanze unitarie. Dissenso e critiche da parte di Bertinotti e Caviglioli.

A PAGINA 16

Editoriale

Sinistre divise e deboli. A meno che ora...

MASSIMO D'ALEMA

Il voto siciliano era, senza dubbio, una prova molto difficile per il Pds. Nella regione dove più forte è il sistema di potere della Dc, il risultato del Pci era stato, nelle provinciali dell'anno scorso, pari al 15,4%, prima della scissione di Rifondazione e senza la lista della Rete di Orlando. E per rendere ancora più ardua la prova per il nuovo partito e il suo nuovo simbolo era stato graziosamente concesso a Rifondazione di presentare un contrassegno pressoché eguale a quello del Pci. Oggi possiamo dire che la prova è stata superata. Certo il risultato non è soddisfacente per noi. E tuttavia dimostra che il Pds è una forza essenziale della sinistra, che la gran parte dell'elettorato comunista si sposta verso il nuovo partito e che vi sono potenzialità di conquista di nuovi voti, soprattutto fra i giovani. Ciò avviene in un quadro di movimento, in una situazione e politica nuova e aperta che dovrebbe indurre a una riflessione seria nella sinistra. In questo senso il voto siciliano non smentisce gli elementi di novità che il referendum del 9 e del 10 giugno hanno introdotto nella politica italiana. Il successo della Rete di Orlando e, per certi aspetti, anche quello di Enzo Bianco a Catania confermano una spinta contro la vecchia politica, al cambiamento e alla moralizzazione. Certo, c'è da chiedersi perché queste forze siano apparse, soprattutto a un elettorato di opinione delle grandi città, più credibili di noi su una linea di rinnovamento.

C'è da chiedersi se, per come ci siamo presentati, per la campagna elettorale che abbiamo fatto, siamo riusciti sempre a presentare l'immagine di quella forza nuova, impegnata per la riforma della politica, che vogliamo essere.

Nello stesso tempo colpisce il risultato non positivo del Pci. I socialisti non solo mancano il grande balzo che attendevano e annunciavano, ma perdono circa due punti rispetto alle elezioni provinciali del 1990. Questo dato sembra confermare, dopo la secca sconfitta della campagna di Craxi contro il referendum, una difficoltà strategica per il partito socialista. L'idea di uno sfondamento elettorale sull'onda della confusa e arrogante campagna presidenzialista si mostra velleitaria e improbabile. E il Pci paga anche il prezzo di un patto di potere subalterno - in Sicilia più che mai - con la Democrazia cristiana.

Sarebbe importante se i socialisti volessero ora aprire seriamente una riflessione politica. La divisione e lo scontro a sinistra giovano solo alla Dc. E il consolidarsi del sistema di potere e di consenso democristiano è il dato più preoccupante che emerge dalle elezioni siciliane.

Eppure questa Dc che ha rastrellato voti a destra e che ha fatto il pieno del consenso clientelare appare sempre di più una confederazione di gruppi, di interessi, di tendenze, incapace di indicare una prospettiva, priva di un progetto per la Sicilia e per l'Italia. La sua forza sta nella divisione e nella debolezza dei partiti cui spetterebbe il compito storico di preparare un ricambio delle classi dirigenti. Oggi siamo posti tutti, nuovamente, e con crudezza di fronte a questo problema. Noi che misuriamo quanto sia ancora difficile e impegnativo il cammino per insediare il nuovo partito nella società e farlo riconoscere. Ma anche Orlando se non vuole ridursi a ciò che non è, e cioè a una lega siciliana. Ma anche Garavini se non vuole essere una nuova Dp con il suo patetico trionfalismo del 3 per cento. E persino Craxi che rischia di vedere ridotte le sue ambizioni e di diventare il supporto di una rinnovata centralità democristiana.

Se si avesse la forza di aprire questa discussione a sinistra, allora si potrebbe partire anche dal voto siciliano per aprire una nuova prospettiva.

Lo scudocrociato balza al 42,3%. Craxi guadagna un seggio ma perde due punti in un anno. La Rete al 7,3%. I democratici di sinistra con tre punti in meno sul Pci '90 e 7,5 sull'86.

La Dc ha fatto il pieno

In Sicilia si frange l'onda lunga del Psi. Il Pds scende all'11,9%. Exploit di Orlando

In Sicilia la Dc vince, salendo fino al 42,3%, mentre il Psi subisce un nuovo stop, dopo il referendum, restando inchiodato allo stesso risultato dell'86. Il Pds scende all'11,9%, mentre la Rete di Orlando arriva al 7,3%. Perdono anche il Pci e il Msi. «Quando la sinistra è divisa vince sempre la Dc», commenta Occhetto. Craxi chiede per il Psi «una pausa di riflessione». Ironizza Forlani: «Quella Dc è un'onda che dura da parecchio».

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

■ PALERMO In Sicilia vince la Dc, lo scudocrociato passa dal 38,8 al 42,3%. E si ferma, per la seconda volta dopo il referendum, l'onda lunga del Psi. I socialisti guadagnano appena un punto di voti rispetto alle ultime regionali, salendo so-

lo dello 0,2% rispetto al 15% delle precedenti elezioni, ma perdendo ben il 2,2% nel confronto con le provinciali dello scorso anno. Il Pds scende all'11,9, rispetto al 19,3%, mentre la Rete di Orlando debutta con un consistente 7,3%. Un seggio lo guadagna anche Rifondazione, che ha avuto il 3,2% dei consensi. Perde due seggi su cinque il Pci, spacciato nello scontro tra La Malfa e Gunnella, mentre il Msi è dimezzato (pendendo 3 dei suoi 8 seggi) e Rutili annuncia le sue dimissioni. Tra gli altri partiti di governo, il Pli perde un seggio, mentre due li guadagna il Pds.

«La sinistra tragga la sua le-

COSÌ IL VOTO SICILIANO

	Regionali '91	8	Provinciali '90	Politiche '87	Regionali '88	8
DC	42,3	39	41,7	38,8	38,8	36
PSI	15,2	15	17,4	14,9	15,0	14
PDS	11,9	13				
RIFONDAZIONE	3,2	1		19,8	19,4	19
RETE	7,3	5				
PSDI	5,3	6	5,5	4,1	4,3	4
MSI	4,8	5	5,2	8,9	9,2	8
PRI	3,8	3	6,3	4,8	5,1	5
PLI	2,7	2	3,3	3,0	2,8	3
VERDI	0,9	-	3,0	1,2	-	-
ALTRI *	2,8	1**	2,3	4,5	5,4	1

* Comprende il dato di DP 0,6 nel '90. 1,3 nell'87 e nell'88 (1 seggio). ** Mov. Rep. Pop. un seggio.

Articoli di
FRANCO FERRAROTTI
GIANFRANCO PASQUINO
Intervista a
Pedro PINTACUDA
A PAGINA 2

zione - ha commentato Achille Occhetto, segretario del Partito democratico della sinistra - quando è divisa vince sempre la Dc. E lo stesso Craxi chiede ora per il Psi, proprio a ridosso del congresso di Bari, «una pausa di riflessione», mentre esulta Leoluca Orlando «è più forte l'opposizione». Nella Dc si ironizza sul secondo stop nel giro di una settimana, al segretario socialista, «l'onda lunga democristiana dura da un pezzo», commenta Arnaldo Forlani. E Luigi Baruffi

aggiunge: «Se Craxi avesse conosciuto i risultati del referendum e delle elezioni in Sicilia non si sarebbe affrettato a convocare con tanta urgenza il congresso». Andreotti, invece, dopo il voto, chiede più stabilità per il suo governo.

ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

Il presidente conferma che non scioglierà la Camera
Cossiga non demorde
«Galloni si autocongelò»

«Mi auguro che Galloni si astenga». Nel momento in cui Cossiga annuncia di voler tornare a una «espressione simbolica» della sua presidenza al Csm, deve chiedere al vicepresidente con cui è in conflitto di autosospendersi. La risposta di Galloni l'avrà domani. Sempre acuto lo scontro con la Dc e con Andreotti. La Camera non si scioglie. Il dibattito sulla mozione del Pds, avverte Cossiga, «è contro di me».

PASQUALE CASCELLA GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA La decisione di Cossiga è ufficiale. La Camera non si scioglie. Almeno non «ora», e non per i «soli motivi» dell'esito del referendum. L'annuncio è arrivato dopo una consultazione di loti e Spadolini. Da Andreotti è andato il segretario del Quirinale. Il capo dello Stato attende il presidente del Consiglio al varco nel dibattito sulla mozione di sfiducia del Pds in Parlamento. «Nella sostanza politica

è contro di me», sostiene al Csm. E invoca questa ragione per rinviare la seduta del plenum di domani, quella in cui sarebbero scaduti gli «otto giorni» intimati a Galloni. Il vice presidente del Csm è invitato, in pratica, ad autosospendersi fino alla prima decade di luglio. Se non lo fa - ammonisce Cossiga - tornerà alla presidenza effettiva di tutto. Ma Galloni annuncia la sua risposta proprio per domani.



Giovanni Galloni

CARLA CHELO A PAGINA 7

I sudafricani non saranno più classificati in base al colore della pelle
Cancellata l'anagrafe razzista
Cade un pilastro dell'apartheid

Il principale dogma dell'apartheid è stato cancellato. Ieri il Parlamento tricamerale ha votato l'eliminazione del Population registration act del 1950 in base al quale i cittadini venivano classificati per razza e colore della pelle. L'apartheid non è però finito visto che resta in vigore la Costituzione dell'83 che negava ai neri ogni diritto politico. Il paese in preda a violenza e confusione.

MARCELLA EMILIANI

■ L'ultimo pilastro dell'apartheid è crollato. Il Parlamento sudafricano (composto da bianchi, meticci ed asiatici) ieri ha abrogato la legge del 1950 che classificava ogni nato nel paese in una delle quattro razze nazionali. In pratica, bianchi a parte, una condanna a vita dentro la prigione della gerarchia basata sul colore della pelle in base alla quale garantite o negare i diritti. Chiuso anche questo museo degli orrori, l'apartheid però

non è scomparsa dal momento che resta in vigore la Costituzione voluta da Pieter Botha nel 1983 con la quale i neri, cioè la maggioranza del paese, sono stati esclusi dalla fruizione dei diritti politici. La cronaca dei negoziati per arrivare alla nuova Costituzione è tormentata. Il mese scorso l'Anca ha sospeso le trattative denunciando le collusioni del governo de Klerk nell'onda di violenze che scuote i ghetti sudafricani.

A PAGINA 12

Drammatico viavai
Altri 700 albanesi cacciati dall'Italia

LUIGI QUARANTA TONI FONTANA

■ ROMA Continua l'emergenza profughi, ieri, tensione a Brindisi. Complicato imbarcare sul traghetto «Espresso Grecia» di circa 700 albanesi giunti sulle coste pugliesi, nelle ultime ore, a bordo di zattere. Difficile, soprattutto, convincere che quel traghetto li avrebbe riportati in Albania. L'esodo, comunque, accenna a interrompersi. Se la tendenza verrà confermata ci sarà più tempo per un'adeguata ridistribuzione.

ne sull'intero territorio, dei 12 mila profughi già ospitati nel Metaponto e in Puglia. Oggi, alle 10 a palazzo Chigi una conferenza Stato-Regioni presieduta da Andreotti che dovrebbe essere diversa da quelle che li hanno preceduti. Da Durazzo, gli sfoghi degli albanesi rimpiantati. Gridano «Italiati fottuti, ci avete traditi». Delusi e furibondi. Ma già si promettono un destino diverso. «Andremo in America, lì non ci fregheranno».

SILVANO GORUPPI FABRIZIO RONCONE A PAGINA 11

Scola e Scarpelli firmeranno la sceneggiatura
Sordi protagonista
in un film su Gladio

A parer vostro...
FILO DIRETTO CON I LETTORI

De spigliatutto - L'onda lunga del Psi si infrange. Il Pds riparte da 11,9%. La Rete si afferma. Qual è il vostro parere su queste elezioni?
Telefonate dalle ore 10 alle 17 a queste due numeri:
1678-61151 - 1678-61152
LA TELEFONATA È GRATUITA

TEST AIDS
IERI AVETE RISPOSTO COSÌ

SI 75% NO 25%

A PAGINA 8

ALBERTO CRESPI

■ ROMA Alberto Sordi veste i panni del gladiatore. Interpreti un film su Gladio intitolato, per ora, «Omissis», scritto in coppia da Ettore Scola e Furio Scarpelli, che cominceranno fra poco a lavorare alla sceneggiatura. Il film verrà realizzato nel '92. Ce ne parla Scola, che figurebbe come sceneggiatore ma non firmerà la regia. «Sarà un film sul costume italiano una parabola sulla confusione morale e politica dei nostri tempi, che ha portato alle autorità dello Stato ad affermare che i «gladiatori» furono dei patrioti. Sordi è perfetto per il ruolo di un «gladiatore» in pensione. È il vero, grande volto satirico del nostro cinema».

A PAGINA 19

Scienziati, imparate dal virus

■ Università di Roma, giugno 1991, sei del pomeriggio. Una studentessa torna a casa a piedi costeggiando il Policlinico. Inciampa o quasi, in un giovane nero disteso per terra. Sembra privo di sensi, ha un piede scalcio, la scarpa per terra vicino a lui. Spaventata, la studentessa corre fino all'uscita del Policlinico dove il metronotte di guardia le risponde infastidito: «Sarà un tossicomane». Stessa risposta la studentessa riceve dal portantino. Le risponde con villania anche un giovane medico rintracciato dopo un quarto d'ora di ricerche. Finché, persuaso da due suore indignate come lei, un portantino si avvicina al giovane nero svegliandolo con un granchio e mettendolo in fuga. L'episodio mi è tornato in mente scorrendo le cronache dei giornali sul congresso che si sta svolgendo a Firenze in tema di Aids. Diecimila esperti venuti da tutto il mondo per raccontare quanto ognuno di loro è sta-

to bravo finora e potrà esserlo in futuro se i fondi per la ricerca e per l'assistenza (tant'è) conforteranno le sue ipotesi di lavoro. Ragionando di sangue artificiale prodotto da grandi industrie farmaceutiche per bloccare la trasmissione del virus attraverso le trasfusioni mentre le statistiche dicono che il retrovirus non si trasmette più per questa via. Discutendo di avvertimenti dati e da dare attraverso i mass media alle persone normali quelle che l'Aids sostanzialmente e per fortuna loro non rischia. Dimenticando tranquillamente però le cose su cui davvero si potrebbe insistere da noi ed altrove mettendone i piedi progetta su cui rischia di faticare molto e guadagnare poco.

LUIGI CANCRINI

trasmessione sessuale in Africa e quella legata alle siringhe dei tossicomani abbandonate a se stessi negli Usa ed in Europa. Con una ricaduta per ora abbastanza limitata di infezioni per via sessuale a loro partner abituali e sporadici e con il pericolo incombente, però, di una generalizzazione del contagio per questa via. La popolazione bianca è finora molto meno suscettibile di quella nera per ragioni immunitarie, infatti, al contagio per via venerea la storia delle malattie dimostra tuttora che il virus potrebbe «imparare» ad aggirare le sue difese.

Se questi sono i fatti il problema da porre ai diecimila congressisti di Firenze e agli sponsor che pagano i loro viaggi e le loro relazioni è molto semplice. Inizia, in un paese come il nostro, dall'analisi attenta di un episodio banale come quello da cui siamo partiti. In Italia come negli Usa e nel resto

d'Europa il novanta per cento dei nuovi infetti da Hiv è tossicomane ed una metà dei tossicomani infetti non ha rapporto con nessuna struttura sanitaria. Il che significa, dati alla mano, che un numero enorme di tossicomani si trova abbandonato a se stesso mentre l'esperienza dei servizi dimostra che avere rapporto con un progetto di terapia comportamentale abitualmente una modificazione profonda del comportamento a rischio del sieropositivo. Importante dunque sarebbe una campagna intelligente di sensibilizzazione del personale sanitario e del grande pubblico sulla necessità di non rifiutare e di non emarginare i tossicodipendenti. Creando magari spazi utili alla terapia ed al recupero. Mettendo in opera le équipe di strada e la possibilità di scambio gratuito delle siringhe usate con quelle nuove. Semplicemente grottesco mi pare, se non

Aids: torna l'incubo del bacio «profondo»

■ FIRENZE È pericoloso per il contagio dell'Aids il «bacio profondo»? Quello (molto) appassionato? Lo afferma un ricercatore italiano, Marcello Piazza che aveva già lanciato due anni fa l'allarme con una ricerca contestata ieri, alla conferenza mondiale sull'Aids in corso a Firenze. Il professor Piazza ha presentato una nuova ricerca dalla quale risulta che nella bocca dei soggetti sieropositivi vi può essere una quantità sufficiente di sangue da permettere il passaggio del virus e il suo insediamento nell'ospite. La nuova ricerca è certamente inquietante anche se non muta sostanzialmente il problema principale della trasmissione del virus: i rapporti sessuali e l'uso di siringhe infette.

A PAGINA 8